

Una scuola dove la vita si annoia insegna solo la barbarie
(Raoul Vaneigem, *Avviso agli studenti*)

Introduzione generale

Il mio scopo, nell'insegnamento delle materie, è favorire l'acquisizione da parte degli studenti di un metodo critico che consenta di concretizzare percorsi di lettura e di ricerca personali. Per realizzare questo obiettivo, nella mia prassi didattica, particolare importanza all'individuazione delle strutture epistemiche di base delle materie, nella convinzione che il loro possesso possa essere messa a frutto anche e soprattutto da quegli studenti (i più, realisticamente) che non proseguiranno i loro studi nella direzione indicata dalle materie in questione, e che trarranno profitto, più che dall'assimilazione mnemonica delle nozioni, dalla maggiore elasticità resa possibile dal bagaglio di strumenti potenzialmente utilizzabili al di fuori del periodo scolastico. L'insegnamento, all'interno del contesto scolastico, è per me un processo vivente, incentrato su un continuo flusso interattivo con l'alunno, entro il quale hanno valore soltanto gli elementi parziali di valutazione e apprendimento, mentre acquista senso compiuto soltanto il processo formativo considerato nella sua interezza. Resta quindi inteso che l'elemento valutativo, sia in senso docimologico che come espressione qualitativa di un giudizio, non può essere né il fine ultimo, né lo scopo principale dell'insegnamento. Per le stesse ragioni non considero la scuola come una struttura totalizzante che assorbe in sé, saturandole di senso, le esperienze dell'allievo: al centro del dialogo didattico e formativo pongo il processo formativo stesso, visto come una delle componenti della vita dell'allievo e della società attuale, e con altre componenti, se possibile, intrecciato.

Infine, l'insegnamento è condotto nella piena consapevolezza del carattere laico dell'insegnamento, e dunque refrattario a qualsivoglia velato o surrettizio tentativo di imporre l'esistenza di una *presunta* univoca "Verità" (con la V maiuscola), a partire dalla quale debbono essere valutate le altre conoscenze come (presunte) *verità parziali o pseudo-verità*. Assumo quindi con piena consapevolezza il carattere nichilistico, ossia relativistico della modernità, che considero un prezioso strumento didattico per la formazione di cittadini liberi e consapevoli, in grado di operare nella loro vita scelte consapevoli tra diversi valori e obiettivi.

Finalità dell'insegnamento

Intendo per finalità le competenze trasversali perseguite dalla mia didattica:

- Conseguire una formazione culturale il più possibile completa di tutti gli studenti, non finalizzata ad alcun ambito specifico – quale ad esempio quello lavorativo – ma all'esercizio del pieno diritto alla cittadinanza, concepito come espansione delle potenzialità culturali, politiche e pratiche;
- Conseguire la consapevolezza delle differenti identità culturali, linguistiche, razziali, religiose, di genere e sessuate che definiscono le differenti soggettività tra loro irrelate.
- Attenzione alla contemporaneità come meta-finalità generale della disciplina.

Metodologia didattica

Il mio metodo proposto privilegia il confronto e la discussione alla classica lezione frontale. L'attività didattica svolta in classe costituisce la parte prevalente del lavoro complessivo, mentre quella svolta a casa è concepita come rielaborazione e riordino del lavoro svolto in classe: gli appunti sono quindi parte integrante del materiale di studio, con pari dignità rispetto al manuale, che resta comunque un indispensabile e ineludibile strumento di lavoro. Le lezioni si potranno avvalere di supporti informatici, documenti filmici e altro materiale, procurato dal docente, che saranno parte integrante della lezione.

Le competenze chiave

Per competenza si intende la «capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo» [M. Pellerrey, *Le competenze individuali e il portfolio*, 2004].

In altri termini, la nozione di competenza indica «una capacità di mobilitare risorse cognitive per far fronte ad un certo tipo di situazioni» [P. Perrenoud, *Dieci nuove competenze per insegnare*, 2002]. Acquisite queste definizioni, si dà per scontato che le competenze non coincidono con le conoscenze e con le abilità, ma le mobilitano e le integrano in una situazione specifica, attraverso l'utilizzo di schemi di pensiero che consentono di realizzare un'azione adatta alla situazione; ma anche, attraverso il confronto tra situazioni diverse.

Le competenze «indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia» [Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, 6 settembre 2006].

Si indicano alcune competenze chiave (trasversali alle discipline) da acquisire al termine del percorso liceale:

1. imparare ad imparare
2. progettare
3. comunicare
4. collaborare e partecipare
5. agire in modo autonomo e responsabile
6. risolvere problemi
7. individuare collegamenti e relazioni
8. acquisire ed interpretare l'informazione

Si sottolinea che le competenze trasversali richiedono conoscenze e abilità non riconducibili a un unico asse culturale, né tanto meno a una singola disciplina o materia scolastica. Al contrario, esse richiedono il concorso di conoscenze disciplinari diverse e di abilità di tipo diverso, relative alla comunicazione, all'interazione sociale, alla costruzione di progetti individuali sia nello studio che nella vita.

Modalità di verifica

Le verifiche sono divise in verifiche orali, costituite da discussioni comuni degli argomenti svolti, e verifiche scritte. Le verifiche sono effettuate alla conclusione delle unità didattiche. Nel corso della lezione l'attenzione alla spiegazione, e soprattutto le capacità di immediata rielaborazione critica sono valutate attraverso il dialogo didattico, e riportate sul registro se degne di nota.

Eventuali strumenti compensativi e dispensativi potranno essere individuati, in accordo col Consiglio di Classe, ove richiesti da particolari situazioni di apprendimento.

In appendice al presente documento si allegano i criteri analitici di programmazione.

In relazione alla verifica delle competenze, si assume (come largamente attestato dalla dottrina specialistica) che «una competenza in quanto tale non è osservabile. Sono osservabili i comportamenti messi in atto in determinate situazioni per affrontare e possibilmente risolvere i problemi che in esse si presentano. Sono rilevabili, cioè, le "prestazioni" che possono essere riferite ad una competenza o – se si vuole – che ci dicono che si è in presenza dell'esercizio di una competenza. È a partire dalla rilevazione di queste prestazioni che è possibile valutare una competenza» [INDIRE, *La valutazione delle "competenze di cittadinanza"*, a cura di B. Losito]. Nondimeno, «è possibile inferire la presenza di una competenza [...] sulla base di una famiglia di prestazioni, che svolgono il ruolo di indicatori di esistenza o di livello raggiunto» [M. Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, 2004].

Linee generali e competenze della disciplina

Al termine del percorso liceale lo studente dovrà conoscere i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo della storia dell'Europa e dell'Italia, dall'antichità ai giorni nostri, nel quadro della storia globale del mondo; usare in maniera appropriata il lessico e le categorie interpretative proprie della disciplina; leggere e valutare le diverse fonti; guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente.

Il punto di partenza sarà la sottolineatura della dimensione temporale di ogni evento e la capacità di collocarlo nella giusta successione cronologica, in quanto insegnare storia è proporre lo svolgimento di eventi correlati fra loro secondo il tempo. D'altro canto esiste anche la dimensione dello spazio: la storia

comporta infatti una dimensione geografica; e la geografia umana, a sua volta, necessita di coordinate temporali. Le due dimensioni spazio-temporali devono far parte integrante dell'apprendimento della disciplina.

Avvalendosi del lessico di base della disciplina, lo studente dovrà rielaborare ed esporre i temi trattati in modo articolato e attento alle loro relazioni, coglie gli elementi di affinità-continuità e diversità-discontinuità fra civiltà diverse, orientarsi sui concetti generali relativi alle istituzioni statali, ai sistemi politici e giuridici, ai tipi di società, alla produzione artistica e culturale. A tal proposito uno spazio adeguato dovrà essere riservato al tema di *Cittadinanza e Costituzione*, in modo che, al termine del quinquennio liceale, lo studente conosca bene i fondamenti del nostro ordinamento costituzionale, anche in rapporto e confronto con altri documenti fondamentali, maturando altresì, anche in relazione con le attività svolte dalle istituzioni scolastiche, le necessarie competenze per una vita civile attiva e responsabile.

Uno spazio adeguato potrà essere riservato, ove possibile, ad attività che portino a valutare diversi tipi di fonti, a leggere documenti storici o confrontare diverse tesi interpretative. Lo studente maturerà inoltre un metodo di studio conforme all'oggetto indagato, che lo metta in grado di sintetizzare e schematizzare un testo espositivo di natura storica, cogliendo i nodi salienti dell'interpretazione, dell'esposizione e i significati specifici del lessico disciplinare.

Obiettivi specifici di apprendimento e competenze disciplinari del secondo biennio

Il terzo e il quarto anno saranno dedicati allo studio del processo di formazione dell'Europa e del suo aprirsi ad una dimensione globale tra medioevo ed età moderna, nell'arco cronologico che va dall'XI secolo fino alle soglie del Novecento.

È opportuno che alcuni temi cruciali siano trattati in modo interdisciplinare, in relazione agli altri insegnamenti.

Fra le competenze relative alla specificità del lavoro storico e allo statuto epistemologico della storia sono individuate, senza pretesa di completezza, le seguenti:

- ricostruire la complessità del fatto storico attraverso l'individuazione di interconnessioni, di rapporti tra particolare e generale, tra soggetti e contesti;
- acquisire la consapevolezza che le conoscenze storiche sono elaborate sulla base di fonti di natura diversa che lo storico vaglia, seleziona, ordina e interpreta secondo modelli e riferimenti ideologici;
- consolidare l'attitudine a problematizzare, a formulare domande, a riferirsi a tempi e spazi diversi, a dilatare il campo delle prospettive, a inserire in scala diacronica le conoscenze acquisite in altre aree disciplinari;
- riconoscere e valutare gli usi sociali e politici della storia e della memoria collettiva.

Parimenti, fra le competenze relative ai bisogni formativi degli studenti si individuano:

- la scoperta della dimensione storica del presente;
- l'impostazione di un'adeguata sensibilità alle differenze indicate nelle finalità principali (differenti identità culturali, linguistiche, razziali, religiose, di genere e sessuate);
- l'acquisizione della consapevolezza che la capacità di intervento nel presente è connessa alla capacità di problematizzare il passato, ma anche di liberarsi dal suo potere meduseo e di indirizzarlo "*in favore di un tempo futuro*" (F. Nietzsche).

Come obiettivi di apprendimento si individuano:

- Utilizzare conoscenze e competenze acquisite nel corso dell'anno per orientarsi nella molteplicità delle informazioni
- Adoperare concetti e termini storici in rapporto agli specifici contesti storico-culturali;
- Saper utilizzare, guidati dal docente, gli strumenti concettuali approntati dalla storiografia per individuare e descrivere persistenze e mutazioni;
- Descrivere, nello svolgersi di processi e fatti esemplari, le interazioni tra i soggetti singoli e collettivi, riconoscere gli interessi in campo, le determinazioni istituzionali, gli intrecci politici, sociali, culturali, religiosi;
- Servirsi degli strumenti fondamentali del lavoro storico (cronologie, tavole sinottiche, atlanti, ecc.)

- utilizzati nel lavoro didattico;
- Individuare gli elementi fondamentali che danno conto della complessità dell'epoca studiata.

Situazione della classe

Il clima di lavoro appare positivo, in coerenza con lo scorso anno scolastico.

Programmazione

Il programma si svolgerà a partire dalla seconda metà del Cinquecento per giungere al secondo Ottocento. Saranno possibili eventuali approfondimenti specifici a seconda delle occasioni. Verrà data attenzione a temi ed eventi correlati alla curvatura bio-medica della programmazione di classe.

Come *Cittadinanza e Costituzione* verranno affrontati i contenuti afferenti alla Costituzione attraverso la nascita dei diritti e delle costituzioni, all'interno dello svolgimento del programma di storia. I contenuti etici e politici della Costituzione verranno sviluppati all'interno dell'intero programma, rafforzando la consapevolezza civile delle studentesse e degli studenti.

Saranno inoltre possibili, come già lo scorso anno, incursioni nella storia moderna o contemporanea, anche su richiesta della classe; in particolare, la probabile realizzazione di un viaggio d'istruzione finalizzato alla conoscenza della Shoah e delle dinamiche storiche che l'hanno resa possibile comporterà lo svolgimento di un adeguato programma sul tema, anticipando contenuti del quinto anno.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione esprime un triplice ordine di valutazioni: preparazione, competenze espressive (trasversali alle discipline), competenze critiche.

Indicativamente, si allega la seguente tabella come riferimento orientativo e non-rigido:

	preparazione	competenze espressive	competenze critiche
da buono a ottimo (da 8 a 10)	Espone senza errori; evidenzia una conoscenza precisa e puntuale del programma in esame. Dimostra una solida preparazione, con riferimenti adeguati e opportuni agli argomenti pregressi.	Si esprime in modo adeguato e maturo, senza pecche sintattiche e grammaticali; utilizza un lessico ricco e talvolta ricercato, nel quale è prevalente il lessico specifico della materia.	Dimostra autonomia nel giudizio e nell'esposizione: è in grado di sostenere discussioni talvolta approfondite. Sa operare collegamenti pluridisciplinari.
Da sufficiente a più che discreto (da 6 a 7.5)	Espone in modo prevalentemente esatto, senza lacune argomentative o tematiche gravi, con qualche riferimento ai programmi pregressi.	Si esprime in un italiano lineare e corretto, con un adeguato utilizzo dei principali termini specifici della materia.	Coglie in modo non approfondito le implicazioni tematiche degli argomenti e, se guidato, è in grado di impostare confronti e giudizi.
Non Sufficiente (meno di 6)	Espone in modo lacunoso, con errori e inesattezze sull'argomento del giorno e nei riferimenti agli argomenti pregressi.	Si esprime in un italiano impreciso o stentato, con lacune sintattiche e grammaticali. Uso impreciso dei termini specifici.	Non si dimostra in grado di valutare gli argomenti in esame, né dimostra di comprendere la differenza tra diversi nuclei tematici.

Ferrara, 23 ottobre 2020

